

Premio Internazionale di Poesia
“Ciro Coppola” ©

per lo studente italiano e dell'Unione Europea

Isola d'Ischia – XXXIV Edizione 2011

Premio del Presidente della Repubblica



POESIE

Associazione “Pro Casamicciola Terme”

Regione Campania – Amministrazione Comunale di Casamicciola Terme

www.premiocirocoppola.org

Quasi pagine di confessioni

Relazione della Giuria Tecnica

Il Premio Internazionale di Poesia «Ciro Coppola» per lo studente italiano e dell'Unione Europea ha raggiunto quest'anno la XXXIV edizione, un periodo piuttosto notevole per «un'entità così fragile, come, per lo più, sono i premi letterari» in genere e, soprattutto, quelli di poesia, dedicati agli studenti.

Un bel traguardo, quindi, che dimostra la validità di un'iniziativa e premia la costanza dei dirigenti della Pro Casamicciola Terme e di tutti coloro che nel corso di questi anni hanno avuto a cuore il mantenimento di un così lodevole progetto. Durante il corso degli anni, momenti di crisi e di trasformazione hanno a volte messo a dura prova l'impegno dei dirigenti che si sono succeduti, ma sempre la bontà dell'opera ha fatto sì che anche le crisi più profonde fossero superate.

Anche oggi nuvole dense sembra che ne oscurino l'orizzonte, ma ho fiducia nella capacità degli organizzatori. Ritengo, tuttavia, che tutti dobbiamo lottare per la vita di un premio che, sin dal primo anno, ha sempre continuato ad interessare gli studenti, i quali, come più volte è stato messo in risalto, in esso hanno trovato e trovano, «un'occasione ed uno stimolo per esternare i loro stati d'animo, per vagliare le loro capacità espressive e contribuire in tal modo anche a far conoscere gli umori dei giovani, le loro idealità come le loro ansie, oltre che il grado della loro iniziazione letteraria».

Fra i temi e i motivi, quest'anno, si staglia il sogno, non tanto come evasione dalla realtà, un mondo definito «nero, apatico, malinconico, deidealizzato,» un eterno autunno dalle mani colme d'illusioni perdute, ma piuttosto come risveglio, spinta ad assumere i propri impegni.

Non pochi componimenti sono dedicati alla figura della donna, al paesaggio, generalmente visto al tramonto o rischiarato dalla luna in una notte di cielo stellato. È pur sempre, tuttavia, il sentimento d'amore che predomina, come «febbre ardente nel cuore», a volte sognato come imperituro, ma più spesso ne traspare una visione «angosciante», che mi ha fatto ricordare una lirica di Guido Cavalcanti (Donna me chere... - d'un sentimento - che sovente - è fero): sentimento avvertito come alienazione della propria libertà nell'accorgersi che l'essere amato può ad ogni istante mettere in discussione quell'amore e la propria felicità.

Componimenti che spesso si presentano come esercizi di stile, a volte quasi pagine di confessioni, ora timide ora più o meno teatrali, ove non sempre traspare una discreta sensibilità. Confessioni che rivelano, tuttavia, anime inquiete, commuovono e fanno riflettere.

IL PRESIDENTE DELLA GIURIA TECNICA
Prof. Giovanni Castagna

Giuria Tecnica della XXXIV Edizione 2011: Giovanni Castagna, presidente – Nunzio Albanelli – Carmela Califano – Domenico Castagna – Ciro Cenatiempo – Francesca Di Meglio – Rita Di Micco – Angela Procaccini – Filippo Visone – Gianni Vuoso.

POESIA VINCITRICE 2011

La gioia

Ti sento affiorare
in un risveglio di primavera,
alla vista di un gabbiano,
in un ceppo acceso passata la bufera.

E ti sento ancora
nel pianto di un bambino appena nato,
nei sospiri di una madre che riabbraccia suo figlio,
nelle urla di un giovane che ha realizzato un sogno.

E sei sempre tu,
all'interno di un cuore che spera
che il domani sia un giorno migliore,
che i sogni frantumati appartengano al passato.

Ti vedo
negli occhi di un volto appagato,
nello sguardo ridente di chi vuol cambiar vita,
nel sorriso dolce di chi ha trovato l'amore.

Appari come un lampo senza mai avvisare,
foriera di eventi di eccezionale bellezza,
vorrei poterti toccare, farti persona,
abbracciarti per sempre e portarti con me.

Sei la più bella sorpresa per chi combatte il dolore,
unico sollievo per chi soffre in silenzio,
nessun potere potrà mai comprarti,
vai solo in premio a chi ti ha conquistata.

E pensa ai tanti che mai ti han conosciuta
tra guerre, dolori, parole e rancori,
per me somma tu sei se corri veloce
nel cuore di un bimbo che non ha mai visto la pace.



Benedetta Montedoro
Liceo Scientifico Statale "Vito Volterra"
Ciampino (Roma)

Li chiaman sogni

Il sogno passa sui tetti dormienti,
guarda bieco gli intrepidi insonni.
Vive di evanescenza, si nutre di realtà.
Scopre, unico, gli inganni tessuti con cura famelica.
Risucchia ogni goccia di finzione,
inietta viscide bolle di coscienza, trasparenti come occhi ciechi,
soffocate in un battito dall'arrivo inarrestabile dei raggi
tanto luminosi e tiepidi da risvegliare tutta la freddezza assopita,
in un umiliante paradosso, reso diafano dal nero della notte.
Coscienza, conservata gelosamente nel Sonno,
chimera, tutta di umana scaltrezza
gelido veleno nella fiamma di uno spirito,
luce accecante di una stirpe che di sogni, ormai
non sa più vivere.
Cos'è la realtà?
Un sogno distorto dalle abitudini.
Sogno velato di saper esistere,
concedici il nostro io.



Eleonora Contessi
Liceo Classico
dell'Istituto d'Istruzione Superiore Statale "Decio Celeri"
Lovere (Bergamo)

Fiato

L'ombra ambrata del salice, tenace
pallore solare, smorza la quiete mortale
e le ore, impolvera il sangue nel calice,
scuote dal sonno sereno la lira
e una brace minuscola di pace-
ali incise di fata, schiavitù libata;
un battito bambino respira.

Il tenue abbaglio di un maglio stridente,
falce sul timore del placido candore,
invoca, campanile e sentinella,
l'ignoto della vetta gemella:
verde fremito di turbini e di lievito...

Le viscere del tuono mandano una voce
per il ragno che rattoppa la sua croce
e conferma ostinato nella danza
la speranza, irosa sua costanza.

Una piuma e un petalo di rosa
fluttuando percorrono il vento,
come un vecchio sorridente
che l'ansia non consuma.

Dall'estrema sofferenza sulla pelle
Tu solo sai squarciare il velo,
sciogliendo lo scoglio e l'empia trama-
taciturna assenza di stelle-
sul foglio e i riflessi di cielo
che l'anima brama:



Alberto Garzoni

Sezione classica del Liceo Scientifico Statale "Enrico Fermi"
Salò (Brescia)

Desiderio del gioco

Giocava col mare specchio discontinuo
di tessere solari di mosaico bizantino.

Teneri i monologhi con l'erica, il mirto,
coi sassi profumati di salso sui pendii
degli aquiloni piallati dai venti impietosi.

Secondi, minuti, ore, stagioni, anni
scivolavano preziosi nel vivido lago
degli occhi mentre caparbi cespugli
conquistavano inespugnabili scogliere.

Ora velocissimo, distillato vitale, ora
silenzioso e spaurito come un bimbo punito.

L'implacabile desiderio di giovinezza abitava
nella sonora solitudine dell'infanzia.

Poi il balenio degli anni e il grumo lontano del desiderio
affondava le mani nella vita
nutrendosi di forza divina.
Sogni, felicità leggera, energia d'amore.

Voci di un'esistenza sempre più chiara e forte
accesa e vinta da una luce celestiale
di immacolata e opalina beatitudine.
Aurora polare di un lattiginoso giorno d'agosto.



Andrea Greco
Liceo Scientifico Statale "Alessandro Volta"
Reggio Calabria

Il Gran Ballo

Cantano,
dolcissimi astri, le comete,
accompagnate dagli archi delle costellazioni.
Cado nel lontano...
il passato
nella grotta attinta alla terra dove tempo e spazio crollano
quieto aspetta.
Accarezzando sassi riflessi simili a mondi,
scorro nella lacrima ricordi antichi...
qui mi è permesso vedere
la Luna che danza con
il Cielo per far ingelosire le stelle.
Vorrei anch'io unirmi al Gran Ballo..
lo farò poiché là sta Polare,
cielata di notte,
mi viene incontro e mi dice:-Resterai per un ballo? -
-Un ballo per la vita- rispondo.
Ogni piega della sua veste a scaglie di mare,
è una ballerina che danza per amore,
al collo ha un nastro lasciato dalla Luna sul mare notturno.
Mentre risuonava il calore delle danze
ho bevuto con Sirio la notte terrena,
ho visto il Cigno sgorgare dalla bianca cascata
e ho sfiorato con gli occhi le ciocche di Adromeda
e dopo un ballo durato tutta una vita passata
il Sole gonfia i suoi raggi per farsi vedere dalla Notte,
lei arrossisce ed io vidi
l'Alba.



Luca Natali Stradivari
Liceo Classico Paritario "Marco Gerolamo Vida"
Cremona

Speranza

Vecchio,
con occhi diafani
fissi l'eterno.
Tremante, come il bimbo bagnato
che aspetta la madre,
irrigi i solchi del volto,
sfregiato dal coltello del passato,
con acqua salata.
L'attesa.
L'impazienza di guardare il ferro di Atropo
inganna la paura dell'oblio.
Scorre sotto la cinerea pelle
lentamente
il sangue di un giovane,
amante,
sognante,
incapace di riscaldare
il vento invernale.
Corre
e si esaurisce
il tempo,
silenzioso nemico
colpevole della propria indifferenza,
che annienta senza distruggere,
che brucia senza ardere,
che spegne senza estinguere,
cancellando e scrivendo
per tutti.
O nessuno.
L'ultima coltellata
in pieno viso
a forma di sorriso.
Muori
con la scienza della fine,
con l'illusione dell'eterno.
Le braccia nell'ultimo amplesso
stringono l'urna di cartone
accompagnando le mani fredde
ad accarezzare la sua epigrafe:

“Giornali che parlano di me”.



Manuel Severino

Sez. ass. di Altavilla Irpina del
Liceo Scientifico St. “Vittorio De Caprariis” di Atripalda (Avellino)